

APPORTI SINODALI / 5



di Diego Andreatta

Sarebbe sbagliato concludere che il Cammino sinodale può anche diventare un argomento... da bar. Eppure quanto ci è stato segnalato dall'altopiano di Pinè indica che un ascolto sincero può essere praticato anche in un luogo così pubblico e "aperto". Anche perchè nella piccola comunità di Regnana, lungo la strada verso il passo Redebus, il bar "Genzianella" rappresenta un luogo accogliente in cui è normale per la comunità "ritrovarsi". E quando uno dei residenti, Claudio Lorenzini, ha fatto girare l'invito del parroco don Giorgio Maffei, si sono presentate una dozzina di persone mercoledì scorso, accolte dalla titolare Aofelia Mattivi. "L'intento era proprio quello di raggiungere le persone più diverse e di creare un clima favorevole al dialogo. A Regnana il



**Il "Genzianella" nella piccola comunità di Regnana si è rivelato un ambiente adatto ad accogliere un gruppo sinodale**

**Sede inedita per un confronto sinodale nel paese di Regnana**

bar si è rivelato un ambiente adatto: hanno parlato in molti, sentendosi ascoltati", commenta don Giorgio, alla guida delle quattro parrocchie nel Comune di Bedollo. Ha introdotto la chiacchierata rilanciando le attese

dell'Arcivescovo nella lettera-invito e cominciando dall'umanità messa a dura prova dal Covid.

**A PARTIRE DALLA PANDEMIA**

Pronte le reazioni: c'è chi ha colto come la pandemia abbia "azzerato la disparità tra le persone", evidenziato "il rischio solitudine e l'importanza delle relazioni, abbia spinto a "ripartire migliori", mentre per alcuni è stata anche un'occasione sprecata. L'inedito gruppo sinodale, cinque donne e sei maschi, in circa un'ora e mezzo ha espresso le attese verso una Chiesa che oggi può essere ancora "significativa e attraente", può "offrire speranza" e non solo ottimismo. Dovrebbe "riuscire a intercettare e illuminare la vita e le domande

profonde di senso delle persone". Si è detto che anche questo Cammino con il parroco arrivato da poco può portare la comunità a valorizzare quei "piccoli gesti, genuini ed autentici, che sono la forma più efficace ed autentica per vivere e testimoniare la propria fede". Non sono mancate nemmeno le domande davanti all'esigenza di rinnovamento avvertita da tutti: "Ho raccolto questi interrogativi - ci racconta qualche giorno dopo don Giorgio - ma penso sia giusto lasciarli aperti per ora; ci sarà occasione per riprenderli in chiesa alla domenica o in altri incontri nei prossimi mesi. Insisto sempre nel dire che dobbiamo rendere cultura la fede; questa condivisione mi pare promettente. E per il futuro c'è qualche altra idea qui in valle..."

**Le prime esperienze dal territorio: in Pinè un incontro riuscito**

**IL CONSIGLIO DIOCESANO E LA LETTERA AI PRETI**

Nell'attesa di poterla raccontare, Regnana indica una scelta in linea con quanto auspicato dal Consiglio Pastorale Diocesano nella prima riunione di sabato 19 marzo; ha sottolineato l'impegno di "ascoltare mondi ai margini o all'esterno della Chiesa e in particolare chi fa più fatica ad esprimersi". "In tal senso - si è detto - il metodo del Cammino sinodale trascende, per molti aspetti, anche il risultato stesso dell'operazione ascolto". I consiglieri "diocesani" (ben 18 su 29 sono di nuova nomina) hanno anche insistito sull'importanza di mantenere una pastorale unitaria ma "valorizzando al massimo le peculiarità del territorio", come conferma l'esempio di Regnana. Quest'apertura si ritrova anche nella lettera che il Papa ha inviato, attraverso la segreteria del Sinodo, a tutti i sacerdoti del mondo, insistendo perchè "il Cammino si contraddistingua per il reciproco ascolto e la vicendevole accoglienza ("Prima ancora dei risultati concreti, sono già un valore il dialogo profondo e l'incontro vero)". Francesco invita ad aver cura che "il cammino non ci porti all'introspezione, ma ci stimoli ad andare incontro a tutti" per il sogno "di una Chiesa che non teme di sporcarsi le mani coinvolgendosi nelle ferite dell'umanità".

PARLANO I REFERENTI DIOCESANI, RIZ E GIORDANO, DI RITORNO DAL COORDINAMENTO

## Da Roma sì ad un metodo "non rigido"

Che cosa emerge dai primi mesi di Cammino sinodale? La risposta l'hanno colta a Roma nello scorso fine settimana i due referenti diocesani don Celestino Riz e Claudia Giordano che hanno partecipato all'incontro dei loro "colleghi" di tutte le diocesi italiane. "Appare chiaro da queste prime settimane - affermano Riz e Giordano, soddisfatti di un'esperienza arricchente e incoraggiante - che il Cammino a livello nazionale non appare già prestabilito con metodi rigidi e vincolanti. È vero che ci sono alcune fasi già immaginate, ma lo stesso Gruppo di coordinamento nazionale si lascia interpellare e guidare da ciò che man mano emerge. Ovvero da ciò che le Chiese dicono e che insieme ai pastori sapranno discernere". La panoramica sembra aver confermato che ogni diocesi è chiamata a camminare insieme nella libertà dello Spirito confrontandosi con la Parola, gli eventi della vita e quanto va dispiegandosi nella propria realtà. Gli stessi referenti, due per ognuna delle circa 200 diocesi, si sono percepiti in continua formazione, provocati ad assumere uno

stile sinodale che è fondamentalmente quello dell'ascolto, nella speranza che diventi "permanente" nella vita della Chiesa italiana. A proposito - a parte qualche venatura di clericalismo e qualche "solito" pregiudizio - si è respirato alla base della Chiesa italiana un clima di novità che appare positivo e promettente, pure nel rapporto di reciprocità fra preti e laici. Un tema dibattuto - sul quale torneremo - riguarda le modalità con cui effettuare la sintesi per perdere meno possibile delle istanze più condivise. È stato raccomandato "un approccio rispettoso ai contributi che i gruppi sinodali delle varie diocesi faranno pervenire; un approccio quasi sacrale, in quanto concernente narrazioni del vissuto, delle esperienze di vita delle persone, a cui è necessario accostarsi con serietà e rispetto, astenendosi da qualsiasi tipo di giudizio e pregiudizio. Solo così risulta possibile sentire risuonare la voce dello Spirito e trovare all'interno delle narrazioni consegnateci, quell'elemento di novità, quel desiderio, quella riflessione che offra la possibilità di arrivare ad un nuovo sti-



Si è tenuto a Roma un primo incontro di verifica del lancio del Cammino sinodale in tutte le diocesi italiane: "partenza promettente" dicono i referenti trentini

le di camminare insieme con entusiasmo e rinnovata speranza. "I referenti nazionali - un'altra impressione dei due trentini - hanno saputo trasmettere la sensazione di essere in cammino con noi e di accompagnarci con naturalezza, simpatia e spirito di servizio, dando suggerimenti e supporto e rafforzandoci mediante la sperimentazione di momenti positivi, come sono stati quelli vissuti nei piccoli gruppi di lavoro. Sentirsi i benvenuti, accolti e ascoltati, è stato un buon esempio di come debba concretizzarsi uno stile di Chiesa dove ci sia posto per tutti.

**Chioggia ha lanciato delle domande online, Pordenone ha coinvolto gli esercizi pubblici di Confcommercio, Belluno è partita dai giovani, Vicenza dai missionari**

UNA CARRELLATA SULL'AVVIO DEL CAMMINO SINODALE IN ALCUNE CHIESE TRIVENETE

## Sondaggi, box, gruppi... così partono le diocesi sorelle

Di appertutto si dice Cammino sinodale, ma nelle Chiese locali sono varie le modalità per intraprenderlo. È quanto emerge da questa ricognizione nelle 15 Diocesi del Triveneto, attraverso l'eco dei settimanali locali.

Partiamo dall'originale modalità della Diocesi di **Concordia-Pordenone**, dove la segreteria pastorale ha lanciato l'iniziativa #TiAscolto "per irrobustire la coesione sociale e rinnovare lo spirito di solidarietà", come spiega *Il Popolo*. Da inizio aprile, alcuni bar ed esercizi commerciali di ASCOM - Confcommercio Pordenone, partner dell'iniziativa, ospiteranno sui loro banconi una scatola fornita dalla diocesi. Pescando un foglietto, gli avventori si troveranno di fronte ad alcune domande sulla Chiesa, alle quali potranno rispondere, riponendo poi il foglietto nel box: "Cosa chiedi tu alla Chiesa oggi? Come potrebbero rinnovarsi le nostre parrocchie guardando al futuro?" e "Se ti senti lon-



**La presentazione dell'iniziativa di Pordenone #TiAscolto con la scatola utilizzata anche nei bar per veicolare le domande del Cammino sinodale**

tano dalla Chiesa, perché?" sono i quesiti scelti per raggiungere anche le persone che non frequentano abitualmente l'ambiente ecclesiale. Emerge già qualche risultato dal sondaggio online della diocesi di **Chioggia**. A rispondere, nel 95% dei casi, sono persone che si definiscono "credenti o praticanti", che mettono in evidenza la distanza tra Chiesa e società: "la Chiesa rimane sempre un passo indietro rispetto alla società - scrive il

delegato don Simone Zocca su *Nuova Scintilla* commentando i primi risultati -, nel senso che la società cambia così velocemente che la Chiesa non riesce a cogliere subito i cambiamenti e a rimodulare la sua azione pastorale per essere incisiva oppure è ancora legata ad una concezione di società che è ormai superata dai tempi". Un altro punto toccato dalle risposte al questionario è il rapporto tra laici e clero: si lamenta in particolare uno "scarto tra l'intenzione di rendere i laici corresponsabili della vita della Chiesa e della sua missione e la reale difficoltà a mettersi in ascolto di tutti e il saper lasciare la parola a tutti", con un clero che in alcuni casi è ancora "più attento ai riti e ai paramenti che alle persone". Anche nella diocesi di **Belluno-Feltre** risuona la richiesta di "una Chiesa più in carne ed ossa, che sappia meglio conciliare la ritualità e la vita quotidiana"; una Chiesa capace di ascoltare, come sottolinea il gruppo sinodale che nel bellunese si è occupato proprio di "ascolto", e non giudicante "verso chi non si riconosce perfettamente nei canoni che propone". A confermarlo sono anche i giovani tra i 28 e i 30 anni che il vescovo Renato Marangoni ha incontrato a inizio marzo. Questi giovani sentono "la Chiesa lontana nel linguaggio e nell'ascolto" - riporta *L'Amico del Popolo* - anche

se ricordano positivamente le figure di alcuni preti che, in passato, "li hanno accolti così come erano, spesso in situazioni di divertimento e convivialità". I giovani sono i primi protagonisti del Cammino sinodale anche nella Diocesi di **Gorizia**: domenica 20 marzo si sono incontrati in cinquanta a Vermeigliano per parlare in particolare modo dell'attività legata alla Pastorale Giovanile. Si tratta solamente di un primo passaggio che porterà, spiega *Voce isontina*, a "un ascolto ancora più capillare per comprendere che cosa funziona della pastorale dei giovani, a che cosa conducono certe scelte, se c'è qualcosa da abbandonare e qualche nuova proposta da fare".

In questo cammino sono coinvolti anche i missionari e le missionarie: con loro a fine febbraio la diocesi di **Vicenza** ha voluto organizzare un incontro via Zoom definito Gruppo sinodale dei missionari vicentini, più di 500, sparsi in diversi continenti. Il senso del camminare insieme, infatti, è ben rappresentato dalla missione: "Una volta il missionario era padrone, ora è ospite - le parole dal Brasile di padre Stefano Raschiotti, riportate sulle pagine de *La voce dei Berici* -, e dobbiamo capire come camminare insieme con un ruolo che non è da protagonisti, ma dietro le quinte insieme al popolo".

Marianna Malpaga